

Liberiamo Dio dalle false immagini che abbiamo di lui

Tra le caratteristiche che gli uomini attribuiscono a Dio, la più diffusa è quella di Creatore. La difficoltà non è credere in quest'attributo, se mai è immaginare come si è svolta quell'azione di Dio che chiamiamo "creazione".

Perché cominciamo dalla creazione? Perché noi non sappiamo cosa veramente significhi che l'uomo è stato fatto a immagine di Dio, ma ci creiamo un Dio fatto a immagine di uomo, con lo stesso modo di ragionare e di agire. Come avveniva per gli dei dell'Olimpo, d'invenzione greca, il nostro dio somiglia tanto a una creatura umana, con gli stessi difetti e con pochi pregi in più, con la conseguenza che il potere, che piace tanto agli uomini è uno dei suoi attributi, così come l'ira, la gelosia, il desiderio di vendetta. Così era immaginato il Dio dell'Antica Alleanza, nonostante gli sforzi dei Profeti, che anche per questo spesso facevano una brutta fine.

Così, prendendo alla lettera il racconto del Genesi, abbiamo immaginato un dio che non perdona la disobbedienza della prima coppia umana, ma li condanna per tutta la loro vita, non solo, ma con tutta la loro discendenza nei secoli dei secoli, ipotizzando una macchia indelebile, che non può essere perdonata, un "peccato originale" che sporca ogni neonato. E su questo esempio si conformano tutti i governanti, i padri, che sono anche padroni dei propri figli e anche delle proprie mogli, ignorando in questo proprio il dettato del Genesi.

Che ha fatto Gesù? Ha impiegato trenta anni della sua vita a cercare di comprendere la vera immagine di Dio che Egli sente come un Padre, con l'esempio vicino di Giuseppe (che agisce, duemila anni fa, come non agirebbe oggi un qualsiasi fidanzato che si trovasse a dover sposare una ragazza-madre) e di Maria, che non ha temuto di mettere a repentaglio il proprio onore né la propria incolumità allo scopo di agevolare il compiersi del progetto di Dio. Come avranno fatto questi due ad avere un'intuizione così grande e così diversa dalle abitudini di tutto il popolo?

Il lavoro di educatori dei genitori di Gesù non è stato vano e il ragazzo, che ancora molto giovane si occupava della casa del Padre suo, divenuto adulto, con i discorsi, le guarigioni, l'attenzione e l'amore per l'umanità, ha liberato se stesso come uomo religioso, e il Suo e Nostro Padre da un'immagine arida e crudele, tale da farlo somigliare a Erode, restituendocelo come un Padre Misericordioso e una tenera Madre, un'Entità degna del nostro amore e della nostra simpatia.

Quando la Sacra Scrittura ci esorta "siate perfetti com'è perfetto il Vostro Padre Celeste" ora sappiamo come comportarci e quando ci dice "misericordia voglio e non sacrifici", sappiamo con precisione come dobbiamo agire.

Noi però, nonostante le parole e l'esempio di Gesù, abbiamo continuato, tranne lodevoli eccezioni, ad adorare il dio dell'Antica Alleanza "con le labbra", ignorando Profeti e Gesù e praticando, a qualunque livello, la supremazia del più forte, del potere dell'uomo sull'uomo, e soprattutto sulle persone più deboli, giustificando tutto con la religione, ignorando il comandamento dell'amore. È una cosa che è durata fino a pochi anni fa, che sembra risolta, almeno a livello di documenti, ma che ancora perdura in moltissimi casi.

La parola "misericordia" era già presente nei testi dell'Antica Alleanza, soprattutto in quelli profetici. Dio infatti, *"usa misericordia fino a mille generazioni verso quelli che lo amano e osservano i suoi comandamenti"* (Dt.5,10) e ancora *"Tu sei giusto, Signore, e giuste sono tutte le tue opere. Ogni tua via è misericordia e verità. Tu sei il giudice del mondo"* (Tb. 3,2). I pii ebrei pregavano così: *"Tu sei buono, Signore e perdoni, sei pieno di misericordia con chi ti invoca"* (Sal. 86,5). Una descrizione efficacissima è quella di Osea 6,1-6 nella quale a parole di origine guerresca¹ corrispondono immagini amorevoli:

- ¹ *"Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà.*
- ² *Dopo due giorni ci ridarà la vita*

¹ Straziato, percosso, colpiti, uccisi.

*e il terzo ci farà rialzare
e noi vivremo alla sua presenza.*

*³ Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia di autunno,
come la pioggia di primavera, che feconda la terra”.*

*⁴ Che dovrò fare per te, Efraim,
che dovrò fare per te, Giuda?
Il vostro amore è come una nube del mattino,
come la rugiada che all'alba svanisce.*

*⁵ Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti,
li ho uccisi con le parole della mia bocca
e il mio giudizio sorge come la luce:*

*⁶ poiché voglio l'amore e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocausti.”*

La vendetta, da parte di Dio, consiste nell'eliminare l'ingiustizia: “.....a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti” (Is. 61,2). Infatti, la parola “misericordia” ha il suo significato nella frase “**amore verso chi non ti corrisponde**”; altro che condanna eterna per la prima disobbedienza dell'uomo!

Quindi nell'Antica Alleanza, che presenta pure immagini di un dio violento, vendicativo e guerriero, era ben chiara questa caratteristica di misericordia e tenerezza, qualità che è preponderante rispetto alla prima.

Nella Nuova Alleanza abbiamo, oltre le parole, le azioni e il modo di rapportarsi di Gesù, che incarna la misericordia di Dio, prediligendo in modo assoluto il benessere materiale e spirituale di ogni uomo.

Il Dio, che Gesù chiama Padre, è descritto così nei due cantici contenuti nel Vangelo di Luca. Nel Magnificat Maria dice: “Di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo amano” (Lc. 1,50) e quello di Zaccaria aggiunge: “Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa Alleanza” (Lc. 1,72). Rivolgendosi ai farisei, Gesù parafrasando Os. 6,6 dice: “Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori” (Mt. 9,13), fino a proclamare: “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt. 5,7), confermando così che il vero credente deve imitare l'agire di Dio, essendo misericordioso come Lui.

Gesù condanna la colpa, ma perdona e giustifica l'uomo, infatti all'adultera, che con il suo comportamento egli ha salvato da una morte atroce, dice: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata? – e poi aggiunge – vè, e d'ora in poi non peccare più” (Gv. 8,10-11).

La fede in questo Dio, amabile come lo è stato Gesù nella sua vita terrena, deve produrre una religione serena e liberante, certi come siamo della vicinanza e della bontà del Padre, senza tutti i divieti della legge, per cui dobbiamo agire bene per dovere e per paura e non per amore.

Nel 1927 la Venerabile Madre Speranza, apostola dell'Amore Misericordioso, scriveva sul suo diario: “Il Buon Gesù mi dice che debbo riuscire a farlo conoscere agli uomini, non come un Padre offeso dalle ingratitudini dei suoi figli, ma come un Padre amorevole, che cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro”. Per queste e per altre idee consimili, la Madre è stata inquisita dal Sant'Uffizio e osteggiata a lungo nelle sue attività, fino alla “Dives in misericordia” e alla visita di Giovanni Paolo al Santuario dell'Amore Misericordioso a Collevalenza di Todi. Ma non per questo è ormai pacifica nella Chiesa questa immagine di Dio come Padre misericordioso. A parte che certi concetti sono difficili a correggere, troppo comoda e utile è

l'immagine di un dio autoritario per coloro che fanno del potere e dell'autoritarismo la ragione di vita.

Solo una religione così liberata e liberante può aiutare le persone ad agire per amore e non per dovere, può rendere possibile non rimanere, come auspica S. Paolo, sotto il giogo della legge, che si rende però necessaria quando l'amore non circola e non regola i rapporti tra gli uomini.

Sono certo che non posso liberarmi, né aiutare qualcun altro a liberarsi se prima non purifichiamo l'immagine di Dio dalle pastoie di religioni che creano la divinità ad uso della supremazia e del potere dei più forti e prepotenti. La nostra fede deve fare un cammino di liberazione progressiva e totale a imitazione del cammino, pur duro e faticoso, che ha fatto Gesù verso la resurrezione.